

Notizie/

12-
05-
14

CGIL



Periodico Trevigiano di Informazione

Reg. Tribunale di Treviso n. 1048 del 7/11/1998 - Direttore Responsabile: Daniele Rea
Poste Italiane S.p.A. - Sped. Abb. Post - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.° 46) - Art. 1, comma 1, NE/TV
Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

PENSIONATI

**Fiscalità locale:
il progressivo impoverimento
di cittadini e Comuni**

>PAG 08

L'Europa e

l'Italia dei

>PAG 02

Comuni

ATTUALITÀ

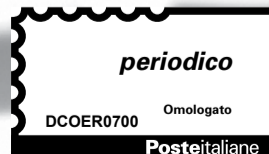
**Decreto Poletti
perché la Cgil è contraria**

>PAG 05

CATEGORIE

**Fillea: sottoscritto il nuovo
Contratto Regionale**

>PAG 12



Fuori dal sogno, per delle scelte politiche e industriali che guardino al territorio, all'Europa al Lavoro



EDITORIALE di Giacomo Vendrame
SECRETARIO GENERALE CGIL Treviso

Più Lavoro, più Europa, più Solidarietà, questo il titolo della manifestazione unitaria del 1° maggio, che quest'anno si è svolta a Pordenone. Dietro queste parole ci sta molto di più di quello che può apparire. Lavoro, Europa e Solidarietà rappresentano un'idea di sviluppo che non può mancare alla tavola di un Paese che deve ripartire, di un territorio come il nostro che necessita di rivedere la propria strategia di crescita e di sviluppo, uscendo dagli schemi utilizzati finora, da quel sogno infranto di benessere inesauribile e per tutti. Concretizzare quelle parole significa realizzare un progetto che permetta di uscire dalla crisi. Una svolta netta e coraggiosa che gli italiani, i veneti in particolare, attendono da tempo sotto il profilo delle riforme istituzionali e delle politiche economiche. Proprio per questa ragione i Sindacati Confederali quest'anno hanno scelto il nord est per celebrare la Festa dei Lavoratori. La manifestazione nazionale si è tenuta infatti nella città friulana, sede dello stabilimento Electrolux, la cui vertenza è diventata simbolo per quanto riguarda il tema della politica industriale. Un esempio vero delle drammatiche vicissitudini di quello che sta accadendo anche nella Marca trevigiana, dov'è inoltre presente un altro degli stabilimenti Electrolux, quello di Susegana. Territori limitrofi e fratelli che vivono il forte rischio di deindustrializzazione, non solo di un distretto e di un settore importante come quello del legno mobili, ma dell'intero sistema produttivo. Qui abbiamo più di altri il bisogno di trovare una guida alla politica industriale regionale e di area vasta. Dobbiamo affrontare senza paura del cambiamento i limiti del nostro sistema industriale e artigianale, mettere in atto una programmazione economica che parta dalle potenzialità e dalle peculiarità ancora fruttuose per avviare la trasformazione necessaria, sostenendo l'occupazione e la valorizzazione della tanta professionalità ancora presenti. Politiche industriali del lavoro che guardino al territorio e anche all'Europa. Per far questo bisogna raccogliere le istanze del mondo del lavoro e traghettare il cambiamento. La programmazione negoziata, che presume il confronto con i corpi intermedi è, infatti, fondamentale per creare il consenso sulle linee strategiche di medio e lungo periodo e tipica di una modalità di intervento di carattere europeo. Non possiamo dimenticare che politica industriale è anche Solidarietà: mai come ora è necessaria la crescita quale elemento essenziale per aiutare chi ha bisogno, chi ha perso il lavoro, chi non riesce a trovarlo, chi non arriva a fine mese, chi non può progettare il futuro suo e della propria famiglia. Come Sindacato che lavora quotidianamente sul e per il territorio, per i lavoratori, per i trevigiani abbiamo il dovere ineluttabile di contrapporre al "si salvi chi può" l'idea forte e imprescindibile di azione collettiva, propedeutica per il rilancio di uno sviluppo sostenibile e di ampio respiro. Per fare questo c'è bisogno di scelte, scelte vere, scelte politiche. E come cittadini siamo ora chiamati a scegliere chi ci rappresenterà nelle sedi deputate a costruire l'Europa dei popoli, a riprendere e ridare slancio e vita al processo di unione, non solo economica e normativa, ma anche di coesione sociale. Non possiamo attendere che le cose vadano meglio, dobbiamo intervenire perché ciò succeda ora, con il coraggio di utilizzare l'intervento pubblico in modo diverso, di rompere l'incantesimo liberista che lo vede sempre erroneo e inefficace. Progresso e cambiamento si praticano impiegando gli strumenti appropriati al momento storico.

L'Europa non stiamo a guardare serve

L'appuntamento con le urne è dietro l'angolo. Il 25 maggio la geografia politica della Marca risulterà profondamente cambiata.

Sono, infatti, circa 476mila i trevigiani che saranno chiamati a votare. In 57 Comuni i cittadini dovranno scegliere il nuovo Sindaco e il nuovo Consiglio Comunale. Mentre l'intera Marca sarà coinvolta nelle elezioni europee. Le urne saranno aperte domenica 25 maggio dalle 7:00 alle 23:00.

Nei Comuni con oltre 15 mila abitanti, quali Vittorio Veneto, Mogliano, Paese e Preganziol, è previsto anche il ballottaggio che nell'eventualità richiamerà i cittadini alle urne l'8 giugno sempre in una sola giornata. In questi Comuni il sistema di voto è diverso e prevede più possibilità per gli elettori.

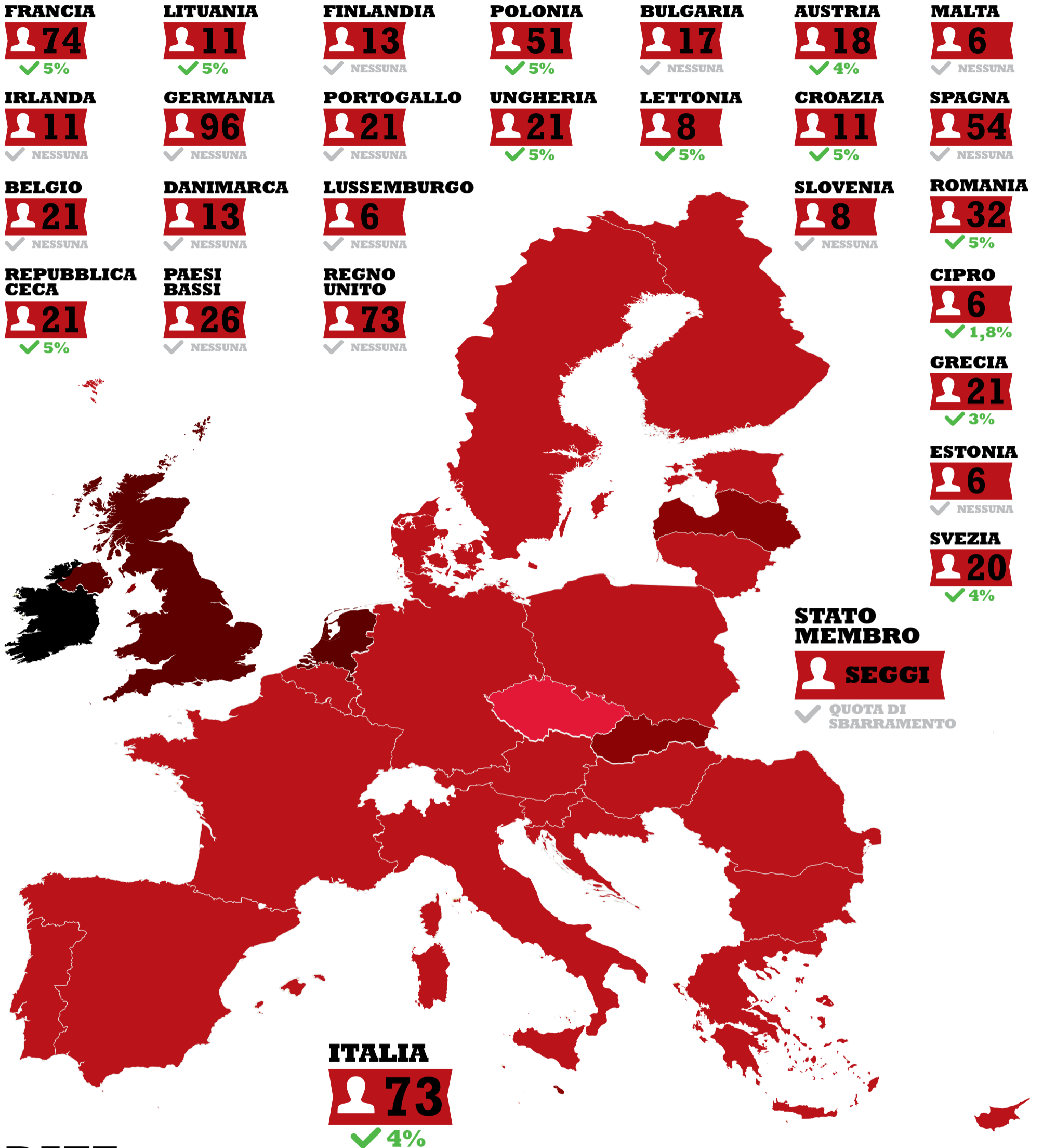
Si potrà votare per una delle liste con la preferenza attribuita anche al candidato Sindaco collegato; per un candidato a Sindaco non scegliendo alcuna lista collegata affinché la preferenza sia attribuita solo al candidato Sindaco; per un candidato a Sindaco e per una delle liste collegate affinché la preferenza sia attribuita sia al candidato Sindaco che alla lista collegata; per un candidato a sindaco e per una lista non collegata affinché la preferenza sia attribuita sia al candidato sindaco che alla lista non collegata (voto disgiunto). Si potrà anche dare un solo voto di preferenza per un candidato consigliere scrivendo, sulla riga stampata a destra di ogni contrassegno, il nominativo del candidato. Mentre nei Comuni fino a 15 mila abitanti si potrà votare per un candidato Sindaco, segnando il relativo contrassegno, ed esprimere un voto di preferenza per un candidato consigliere, scrivendone il cognome, inserito nella lista collegata al candidato Sindaco prescelto. Saranno chiamati, inoltre, alle consultazioni elettorali tutti i cittadini aventi diritto al voto di tutti gli stati membri

dell'Unione Europea. Sarà l'ottava elezione dell'Unione Europea per scegliere i rappresentanti del Parlamento Europeo, dalle prime elezioni che si sono tenute nel 1979. Sono 159 gli aspiranti europarlamentari che si giocheranno i 14 seggi di Bruxelles destinati alla circoscrizione Nordest. Dodici le liste ammesse al voto dalla Corte d'appello di Venezia in vista delle elezioni europee del 25 maggio, quando le urne si apriranno dalle 7 alle 23, in una tornata unica. In queste consultazioni tornano in auge di gran carriera le preferenze, quindi nessuna lista bloccata, a differenza di quanto è accaduto in Italia negli ultimi anni. Come in altri Stati membri anche in Italia esiste la quota di sbarramento, sotto la quale una lista non si aggiudica nessun seggio. Anche alla luce di questo metodo è indispensabile una scelta responsabile che non disperda il voto ma che rafforzi la rappresentanza politica in Europa.

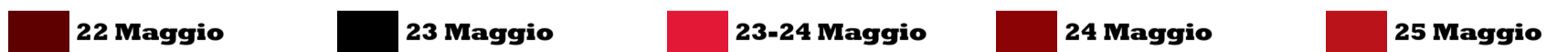
A questa tornata elettorale partecipa, per la prima volta, anche la Croazia e, almeno in linea teorica, gli elettori avranno la possibilità di eleggere anche il futuro Presidente della commissione europea. In linea teorica perché in verità non è stabilito per legge. Secondo il Trattato di Lisbona, infatti, il Parlamento Europeo eleggerà il Presidente della Commissione Europea (capo dell'esecutivo) sulla base di una proposta fatta dal Consiglio Europeo, prendendo in considerazione le elezioni europee. Nonostante questo, ci sono alcuni candidati chiari alla Presidenza della commissione: Martin Schulz (PSE) Guy Verhofstadt (ALDE) Alexis Tsipras (L'altra Europa) José Bove e Ska Keller (Verdi) Jean Claude Juncker (PPE) Marine Le Pen, invece, non sarà candidata. Alleanza Europea per la Libertà (Eaf), di estrema destra, ha annunciato che non presenterà nessun candidato alla Presidenza.

Notizie/CGIL

Anno XVII - N. 7 - Maggio 2014 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 048 del 7.1.1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011
Direttore responsabile: DANIELE REA
Comitato di redazione: G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto, E. Boldo, M. Bonato, P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini, I. Improta, M. Mattiuzzo, M.G. Salogni, G. Vendrame, R. Zanata, S. Grespan
Segreteria di redazione: Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon
Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero
Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso
Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel 0422 4091 - Fax 0422 403731
e-mail: treviso@cgiltreviso.it - www.treviso.cgil.it
Stampa: S.I.T. srl - Via Einaudi, 2 - Dosson di Casier (TV)
Chiuso in tipografia il 12-05-2014 - Di questo numero sono state stampate 68.000 copie



DATE DEL VOTO



Elezioni Europee 2014, le liste Veneto Nordest:

- | | | | | | | | |
|--|---|--|-----------------------------------|--|---|--|---|
| | Nuovo Centrodestra PPE-UDC | | L'altra Europa con Tsipras | | Movimento Cinque stelle Beppe Grillo | | Io cambio - Maie |
| | Forza Italia Berlusconi | | Partito Democratico | | Lega Nord basta euro | | Scelta Europea con Guy Verhofstadt |
| | Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale | | Italia dei Valori | | Sudtiroler Volkspartei | | Green Italia Verdi Europei |

Unione Europea: un progetto per il futuro alimentare e ambientale

di Gino Dal Prà



Negli anni '50 i sei Paesi che diedero vita al Mercato Comune Europeo vollero evitare che lo spettro della fame si aggirasse ancora per il continente: finita la guerra, le tensioni di un mondo diviso in due blocchi, potevano ripresentare problemi di approvvigionamento delle materie agricole-alimentari. La politica comune dei Paesi MEC, in sostegno alle attività agricole,

assicurava, a quei popoli, certezza ed abbondanza di prodotti agro-alimentari a prezzi accessibili.

Successivamente la politica agricola dell'UE, pur con i necessari adeguamenti, ha consentito ai produttori di offrire ai consumatori europei prodotti alimentari sicuri, di elevata qualità e in quantità sufficiente, contribuendo, nelle zone rurali, ad uno sviluppo economico diversificato con il rispetto di standard molto elevati di tutela dell'ambiente e benessere degli animali. Politiche mirate a favorire l'innovazione nella produzione e nella lavorazione per accrescere la produttività e ridurre l'impatto ambientale, anche attraverso la produzione di energia, aiutando i consumatori a fare scelte informate in campo alimentare con i marchi di qualità dell'UE. I marchi UE, infatti, garantendo l'origine geografica o l'uso di ingredienti o metodi tradizionali (compresi quelli biologici) contribuiscono anche alla com-

pettività sui mercati mondiali dei prodotti dell'UE e di conseguenza anche dei nostri.

Gli stravolgimenti climatici, la diminuzione della biodiversità, il deterioramento della qualità di suolo e acque, le speculazioni sulle materie prime, l'esigenza di raddoppiare la produzione alimentare mondiale entro il 2050 per far fronte alla crescita demografica e alla maggiore domanda di carne da parte dei consumatori, impongono strategie, progetti e risorse. La quota del bilancio dell'UE destinata alla politica Agricola, anche dopo l'allargamento a 28 Stati membri, si è notevolmente ridotta passando dal 70% negli anni Settanta a circa il 40%. Per la prima volta la riforma della Politica Agricola Comune 2014-2020 si è svolta in procedura di codecisione tra Parlamento e Consiglio Europeo. Il lavoro del Parlamento Europeo ha migliorato molto la proposta iniziale del Commissario, recependo le richieste dell'Italia e dei Paesi del sud Europa di equilibrare meglio le esigenze e le peculiarità dell'agricoltura mediterranea con quelle del nord.

Il 2014 sarà un anno di transizione verso la nuova Politica Agricola Comunitaria 2014-2020, un anno in cui dovrà essere intenso il raccordo tra le nostre Istituzioni e le Istituzioni europee di nuova nomina, dopo le elezioni del 25 maggio, evitando pasticci. FLAI-CGIL, FAI-CISL, UILA-UIL hanno sottolineato al Ministro Martina che l'attuazione della PAC deve tener conto delle ricadute sul lavoro e che le scelte da fare devono essere finalizzate a sostenere filiere importanti per il Paese.

Deindustrializzazione di Marca VITTORIO VENETO come DETROIT

di Loris Dottor

Il prossimo 25 maggio oltre che per l'elezione del Parlamento Europeo, in 5 degli 8 comuni del distretto del Vittoriese (Vittorio Veneto, Revine Lago, Fregona, Sarmede, Colle Umberto) si voterà anche per il rinnovo delle amministrazioni locali.

È una data quindi due volte importante perché oltre al Consiglio Europeo 42.800 cittadini decideranno anche chi li governerà per i prossimi 5 anni, quali sono le forze e le persone che dovranno provare a invertire una situazione caratterizzata un profondo declino economico, produttivo e sociale e che nel territorio ha origine ancora prima della attuale crisi.

Oltre un terzo della popolazione locale ha un'età superiore ai 65 anni e se escludiamo anche gli studenti fino a 20 anni e gli universitari, la popolazione attiva è meno della metà e buona parte di questa o non lavora o è in cerca di occupazione. I vittoriesi che denunciano redditi lordi che variano dai 18 mila ai 23 mila euro sono solo poco più della metà dei cittadini (tra il 55 e il 57%), dato questo che non si discosta molto dalla media italiana. In questo contesto importanti servizi pubblici quali uffici postali, agenzia entrate, collegamenti ferroviari, sono stati soppressi e molte attività commerciali, imprese edili e fabbriche storiche hanno chiuso: Colussi, Mafil, Snia, Carnielli, Itacementi, Policarpo, per citarne alcune. I bellissimi borghi montani attorno a Vittorio Veneto si stanno spopolando a causa delle minori opportunità di lavoro e dei sempre meno servizi presenti nel territorio. In America la città di Detroit aveva dichiarato fallimento, perché a seguito della deindustrializzazione la città si era spopolata, degradata, finché non è arrivato Marchionne ad investire sulla Chrysler, adesso le sorti della città si stanno invertendo. Marchionne non è certamente un benefattore caritatevole, ha trovato sul posto uno che si chiama Obama che gli ha prospettato un buon investimento; ecco, anche noi abbiamo bisogno di eleggere nel vittoriese dei rappresentanti capaci di valorizzare quanto di buono abbiamo in modo da prospettare a quanti possono farlo, dei buoni investimenti e di finalmente invertire la tendenza.



Decreto Poletti perché la Cgil è contraria

di Nicola Atalmi



L'Osservatorio sempre attento e puntuale di Veneto Lavoro ha scodellato, una analisi sui contratti a tempo determinato in Veneto dal 2008 al 2013.

Argomento caldo perché il decreto Poletti che dovrebbe anticipare il tanto atteso Job Act, si basa sostanzialmente proprio sulla liberalizzazione dei contratti a tempo determinato (e dell'apprendistato) che ora potranno susseguirsi senza causale (ovvero senza una giustificazione) per ben 3 anni con 5 rinnovi anche senza nessuna interruzione.

Il Ministro Poletti sostiene che questo serve ad incentivare le aziende ad assumere facilitando il contratto a tempo determinato che è, oggettivamente, meglio di un contratto a progetto o di una finta partita iva. Senza voler entrare nel merito sul

tema della strategia generale (liberalizzare i contratti a tempo determinato cozza con la promessa del contratto unico a tutele crescenti promesso da Renzi), analizziamo come vengono utilizzati i contratti a tempo determinato oggi per capire quali potrebbero essere le conseguenze di questa riforma. Innanzitutto è vero che i contratti a tempo determinato hanno maggiori tutele? Questo è un tema che si presta a facili equivoci. Perché se è vero che durante il contratto a tempo determinato le tutele, la retribuzione e la contribuzione per la pensione sono uguali a quelli del contratto a tempo indeterminato, è altrettanto evidente che si tratta di garanzie e tutele a tempo, appunto determinato. La media della durata dei contratti a tempo determinato in Veneto negli ultimi 5 anni è stata intorno ai 4 mesi ed è facilmente immaginabile che un lavoratore che sa che di lì a poco potrebbe essere liberamente lasciato a casa difficilmente potrà far valere quegli ipotetici diritti e tutele. Pensiamo alla maternità, ai diritti sindacali, alla capacità di opporsi a pretese eccessive su turni,

straordinari etc. Ma è soprattutto l'alternanza tra lavoro e non lavoro con uno spezzettamento così veloce e continuo a far venire meno quella analogia con i contratti a tempo determinato ovvero la continuità retributiva e contributiva. Nei periodi di inoccupazione tra un contratto a tempo determinato e l'altro non c'è reddito, e nemmeno contributi previdenziali.

Il Governo sostiene però che una liberalizzazione dei contratti a tempo determinato faciliterebbe il passaggio ad assunzioni più stabili. I dati cosa ci dicono a riguardo? Ci dicono che non è vero. I contratti a tempo determinato che si trasformano in contratti a tempo indeterminato sono pochi: il 10% in media. La ricerca di Veneto Lavoro ci dice che circa un contratto su 4 viene prorogato e che per quanto riguarda le trasformazioni in rapporti stabili, ciò avviene maggiormente quando c'è un unico contratto prorogato. Cosa significa? Che l'imprenditore che vuole assumere veramente di solito stipula un primo contratto, poi lo proroga e poi lo trasforma in contratto a tempo determinato. Ovvero che l'utilizzo di questi contratti a tempo determinato, liberati dalla causale, serve, quando va bene, come un periodo di prova. Se ne deduce abbastanza facilmente quindi che se

mentre sotto il regime della riforma Fornero questo periodo di prova poteva durare al massimo un anno ora arriverà a durare 3 anni!

Peraltra senza strumenti che favoriscano la trasformazione in contratti a tempo indeterminato, rendendoli ad esempio più convenienti di una ripetizione infinita di contratti a tempo determinato, non è nemmeno detto che l'esito del decreto Poletti sia solo quello di allungare a 3 anni il periodo di prova. Anche le eventuali violazioni dei già pochi limiti non porteranno più all'assunzione, ma al massimo ad una sanzione.

Sì, perché il combinato disposto della liberalizzazione dei contratti a tempo determinato e di quelli di apprendistato, per i quali vengono molto indeboliti i limiti di obbligo di assunzione e di formazione, è che in una fase di lenta ed incerta ripresa si offrono alle imprese sempre e solo strumenti per utilizzare al massimo contratti precari e a basso costo che disincentivano qualsiasi percorso di stabilizzazione, consegnando una generazione, ma ormai anche due, ad un destino di stabile precarietà e continuando ad indebolire complessivamente il nostro sistema economico e produttivo disinvestendo sulla qualità delle produzioni e del lavoro.



Vendrame con Poletti alla Monti

CULTURA

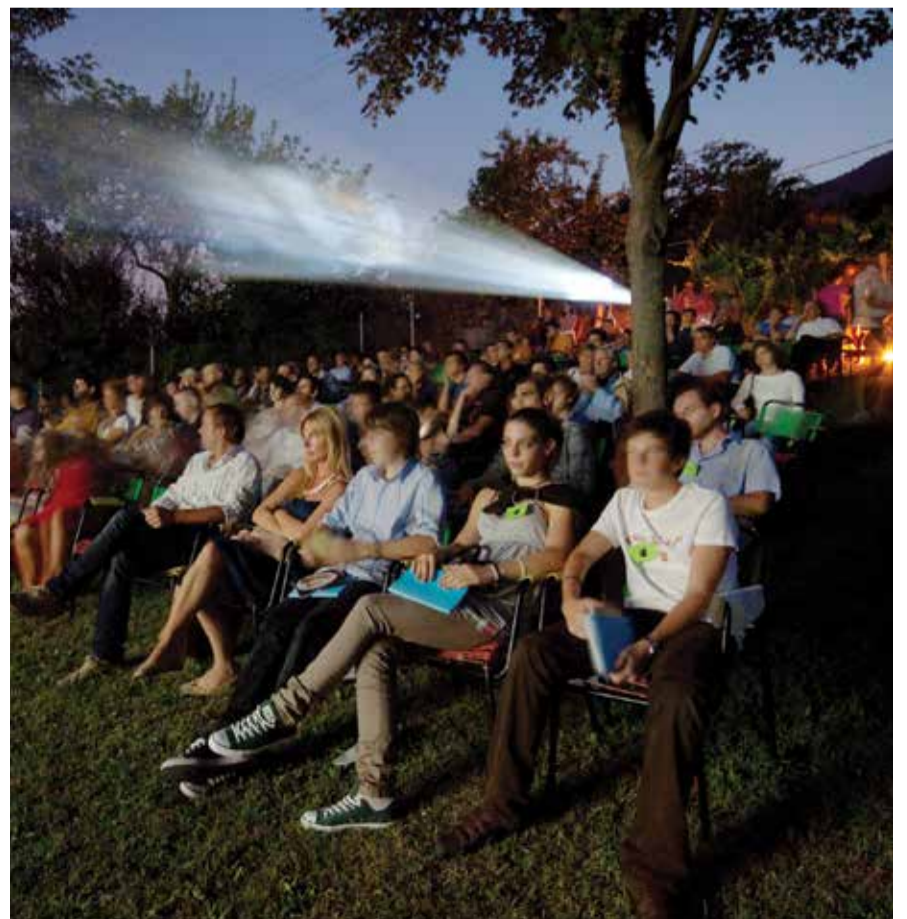
IL CINEMA SUL LAGO

di Stefano Grespan



C'è un festival internazionale di cortometraggi che porta ogni anno a Revine Lago gente da tutta Italia. È il Lago Film Fest, piccolo gioiello culturale della Marca Trevigiana che si tiene a metà luglio. Dal 2005 ha portato in visione oltre 5.000 film da ben 60 paesi. Caratteristica peculiare del fe-

stival trevigiano è quello di essere intrinsecamente legato ai laghi di Revine: il piccolo borgo di Lago viene invaso da schermi e poltroncine nelle sue piazze e rivive per una settimana. Lo schermo principale, poi, è proprio in mezzo al lago, contribuendo a creare un'atmosfera unica che fa propria la caratteristica di questo festival. Per valorizzare i giovani talenti, il LFF ha anche organizzato delle sezioni interne come la Diciottoocchi, in cui nove giovani artisti raccontano in modo transmediatico il festival secondo il loro punto di vista, e OpenSpace, una sezione di concorso per i più giovani, tra i 18 e i 25 anni di età. L'edizione 2014 si terrà dal 18 al 26 luglio, per tutte le informazioni basta consultare <http://www.lagofest.org/blog/>.



La Camera del Lavoro Partner di un Progetto dell'Istituto Comprensivo di Quinto

di Maria Giovanna Martino



Costruire la motivazione all'apprendere è una sfida difficile tanto quanto far acquisire ai giovani studenti la consapevolezza che il lavoro è la realizzazione e l'emancipazione di ogni individuo. Il nostro è un mondo complesso e sempre meno accessibile, spesso lontano dal contesto ovattato degli studenti delle scuole secondarie di primo grado. In quest'ottica, l'IC di Quinto, sotto la dirigenza di Letizia Cavallini, apre ai suoi studenti nuovi scenari didattici, nella ferma convinzione dei docenti della necessità di insistere con l'orientamento scolastico. Il progetto "Assistenti per un giorno" sposa l'idea della Dirigente della fondamentale necessità di un costante arricchimento dell'offerta formativa per una scuola di qualità e l'esigenza, sempre più avvertita da insegnanti e genitori, di dover costruire, anche a 13 anni, un rapporto proficuo tra la scuola ed il lavoro. La CGIL di Treviso ha sostenuto il progetto, proprio per gli stessi motivi, trasformando le giornate del 5, 6 e 7 maggio in una tappa significativa. Il segretario Giacomo Vendrame, ha accolto con vivo interesse la proposta di collaborazione pervenuta dall'Istituto, intravedendo negli obiettivi del progetto, oltre all'importante percorso di for-

mazione anche un tentativo, senza precedenti in provincia considerata l'età dei ragazzi, di far conoscere ai giovani studenti l'opera e i servizi del Sindacato. I piccoli laboratori sono stati ospiti degli uffici dell'INCA sotto il tutoraggio di Roger De Pieri che li ha attivamente coinvolti nelle frenetiche attività del Patronato. La Camera del Lavoro, insieme a importanti aziende e attività del territorio, soprattutto dell'area di Quinto, al Comune di Treviso e alla Questura, ha contribuito ad arricchire il progetto, facendo vivere ai giovani studenti delle medie un'esperienza estremamente importante e significativa, incentrata sulla complessità del lavoro e sull'utilità di taluni servizi al cittadino. Un'iniziativa positiva che i genitori si augurano possa proseguire anche nei prossimi anni, soprattutto per la convinzione sempre più radicata nei cittadini-educatori che non basta adoperarsi nel tentativo di trasmettere l'amore per la cultura e l'importanza dello studio, ma bisogna anche alimentare nei ragazzi l'idea della fatica del lavoro...quel "pane quotidiano" che manca o non sazia e per il quale il Sindacato è sempre in lotta e quella fatica e quell'impegno che i saperi e la cultura aiutano a vivere meglio.

Ci sono notizie che ci colgono impreparati, perché quando si parla di lavoro non si può accettare il fatto che questo possa diventare causa di morte.

Nel 2013 sono stati 571 in Italia i morti sui luoghi di lavoro. E in questi dati, molte categorie non rientrano, perché non assicurate attraverso l'INAIL, come Carabinieri, Poliziotti, Esercito, Vigili del Fuoco, titolari di Partita Iva spesso dipendenti, lavoratori in nero e agricoltori che hanno già una pensione. L'agricoltura è il settore "maglia nera" con ben 210 decessi, il 37% del totale. Di questi, 138 sono stati schiacciati dal trattore e 66 hanno oltre 65 anni.

Negli ultimi 5 anni, nelle nostre aziende ci sono stati 5 casi di "morti bianche", di cui 3 sono avvenute nell'industria. Sembra così strano che le aziende industriali possano comportare alto rischio: siamo abituati a pensare che l'alimentare sia un processo sicuro e controllato in tutte le sue fasi.

Ma nelle industrie i rischi aumentano perché per fronteggiare incrementi di produttività, i ritmi di lavoro sono sempre più elevati. L'ultimo incidente risale al mese scorso in una fungaia nella zona di Musano di Trevignano. E' morto un operaio di 54 anni che arrivava dal settore dell'edilizia ed era stato assunto dall'azienda agricola con contratto a termine. Al momento ci sono ancora le indagini in corso per comprendere le dinamiche.

Quando succedono fatti di tale gravità, ci si rende conto di quanto siano fragili i meccanismi di si-

La Prevenzione per la sopravvivenza



curezza nelle aziende e di quanto sia fondamentale la presa di coscienza dei pericoli. Sottovalutare i rischi comporta infortuni che possono essere leggere ferite ma anche invalidità permanenti. A livello contrattuale, la Flai ha inserito misure specifiche per aiutare le famiglie delle vittime, la cassa ricambio vita per l'industria alimentare e il fondo FISLAF nell'agricoltura.

Nella provincia di Treviso mediante l'Ebat (Ente Bilaterale

Agricoltura Trevigiana) si cerca di valorizzare le peculiarità del settore agricolo e florovivaistico con particolare attenzione alla prevenzione nei luoghi di lavoro per la tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori. L'Ebat con la distribuzione di opuscoli durante tutte le manifestazioni a cui presenza ha iniziato una massiccia campagna di sensibilizzazione. Inoltre si sta portando avanti per il settore dell'agricoltura l'idea di formazione di addetti alla si-

curezza provinciali che abbiano il compito di aiutare e consigliare aziende e lavoratori del territorio.

La sicurezza sul lavoro non può essere considerata un optional e non si può rinunciare perché ci si trova in una situazione di crisi economica. Scriveva Woody Allen "Non voglio raggiungere l'immortalità con il mio lavoro. Voglio arrivarci non morendo."

di Sara Pasqualin



Notizie

12-05-14

PENSIONATI

///// Inserto di Informazione SPI CGIL Treviso



#NonStiamoSereni

EDITORIALE



di Paolino Barbiero
SEGRETARIO GENERALE
SPI CGIL Treviso

Uscite flessibili a partire dai 62 anni di età fino al conseguimento di una pensione maggiore per coloro che decideranno di ritirarsi dal lavoro a 67 anni. Renzi guardi con attenzione alla proposta del Sindacato anche in merito ad un sistema crescente di pensionamento che veda la possibilità di andare in pensione, indipendentemente dall'età anagrafica, con 40 anni di contribuzione e per coloro che decidano di raggiungere i 43 anni di contribuzione l'erogazione di un reddito pensionistico più elevato. Per mettere mano alla Legge Fornero e migliorarla, sia per i pensionati che per i giovani lavoratori che potrebbero così trovare più facilmente occupazione, servono circa 10miliardi di euro. Risorse queste recuperabili dall'evasione fiscale e previdenziale, dalla lotta alla corruzione, tagliando ulteriormente i costi della politica e ponendo un tetto alle pensioni oltre i 5mila euro

netti al mese. Se è positivo il giudizio sulla scelta della nuova 14esima, ovvero la restituzione dei circa mille euro di Irpef all'anno in busta paga, resta il vuoto rispetto ai pensionati. Abbiamo chiesto di dirci che cosa vogliono fare sulle pensioni, visto che anche oggi sui giornali leggiamo di tagli e di possibili ulteriori interventi. Ci dicono di stare tranquilli, abbiamo detto loro che anche a Treviso non stiamo affatto sereni. Attraverso la campagna unitaria Spi, Fnp e Uilp, con lo slogan #NonStiamoSereni, stiamo raccogliendo, presso le sedi del Sindacato, le Camere del Lavoro e ai banchetti in tutti i Comuni della Marca, migliaia di cartoline, firmate dai pensionati e da tutti i trevigiani che vogliono risposte concrete dal presidente del Consiglio. Risposte in merito a lavoro, sviluppo, occupazione, tutela del reddito, welfare pubblico e solidale, legge sulla non autosufficienza, sistema pensionistico equo e riduzione delle tasse anche ai pensionati.

A Pordenone per celebrare il 1° Maggio



Quest'anno per la celebrazione della Festa del Lavoro lo SPI di Treviso è andato in trasferta a Pordenone, dove alla presenza della Segretaria Generale Nazionale Susanna Camusso, si è svolta la manifestazione nazionale del 1° Maggio. Vista anche la vicenda Elettrolux, Pordenone è stata scelta dalle Organizzazioni Sindacali CGIL CISL UIL, come simbolo della crisi e come mostrano anche le foto, la partecipazione è stata grandissima ed ha visto mescolarsi as-

sieme in un grande momento di unità e solidarietà, lavoratori, studenti, pensionati, disoccupati. Poi, al termine della manifestazione, gli oltre 500 pensionati trevigiani presenti sono risaliti nei pullman, che dalle varie zone della provincia li avevano portati a Pordenone, e si sono recati a Vascon di Carbonera per il tradizionale pranzo, accompagnato dall'orchestra Happy Days fino alle cinque del pomeriggio.

di Maurizio Busso

In Bici ricordando Giovanni Santinon

Lo SPI-CGIL della zona Treviso Nord, nelle iniziative programmate organizza una bicicletтата di solidarietà in memoria di Giovanni Santinon, Segretario della Lega SPI di Morgano scomparso da alcuni mesi. Il ricavato dell'iniziativa, che si è tenuta domenica 11 maggio 2014, è stato devoluto al Comitato per Cernobil che da lunghi anni assiste i bambini

ucraini colpiti dalle radiazioni. Giovanni, Consigliere Comunale dal 1975 al 1980, impegnato nella scuola, dove ha avviato uno scambio con gli alunni della città di Angoulême, forza propulsore di proposte culturali, era figura di riferimento dell'Organizzazione e la sua scomparsa è stata un duro colpo per l'intera comunità di Morgano. Professionalmente

ha ricoperto incarichi importanti nel campo della difesa ambientale divenendo funzionario di Contarina. La sua vita si può riassumere con tre aggettivi: semplicità, schiettezza, impegno. Ha affrontato la malattia con dignità e coraggio. Resta in noi il suo messaggio di generosità e impegno profuso fino all'ultimo giorno.

Fiscalità locale: il progressivo impoverimento di cittadini e Comuni

Se nel 2012 i Comuni della Marca hanno incassato circa lo stesso importo della vecchia ICI 2007, i trevigiani, rispetto a cinque anni prima hanno pagato in più allo Stato Centrale circa 400 euro pro capite.

43 Comuni hanno aumentato il prelievo derivante dall'IMU 2012 rispetto alla vecchia ICI 2007, esattamente quanti hanno optato per la soluzione opposta, 9 invece non hanno apportato rilevanti modifiche.

Per i 311 mila trevigiani proprietari di prima casa, e per i 293 mila possessori di altri immobili, infatti, la media IMU 2012 si è attestata sui mille euro. Cifra che racchiude sia i 190 milioni di euro di IMU trattenuta direttamente dai Comuni della Marca (610 euro pro capite) sia la quota versata allo Stato Centrale (altri 398 euro pro capite), ovvero un incremento del 68% a carico dei contribuenti.

Pur gravando sul contribuente per 313 milioni e mezzo di euro in più le Amministrazioni Comunali hanno registrato un mancato introito per 95 milioni di euro.

Per la maggior parte dei Comuni il gettito ICI 2007, che conta l'insieme delle abitazioni principali e degli altri immobili, si attestava a 600 euro pro capite.

Esistono, allora come oggi, notevoli differenze sul territorio provinciale. Cessalto, Cison e Portobuffolè superarono di molto la media, rispettivamente con 1.001 euro, 1.067 euro e 1.297 euro di gettito d'imposta comunale sugli immobili. Mentre Casale sul Sile (389 euro pro capite), Maserada (378 euro pro capite) e Zero Branco (386 euro pro capite) riuscirono a contenere l'imposizione. Il capoluogo ha fatto pagare agli oltre 30mila proprietari d'immobili 21.080.242 euro per una media pro capite pari a 688 euro.

A distanza di cinque anni Portobuffolè, con ben 2.191 euro di media, resta in vetta al podio, i Comuni di Pieve di Soligo (1.300 euro pro capite), Treviso (1.322 euro pro capite), Castelfranco Veneto (1.358 euro pro capite), Monastier (1.543 euro pro capite) hanno nel 2012 fatto pagare maggiormente l'imposta sugli immobili (IMU). Nella parte bassa della classifica, Arcade (649 euro pro capite), Crocetta del Montello (670 euro pro capite), Fregona (671 euro pro capite) e Sarmede (562 euro pro capite) hanno meno pesato sulle tasche dei proprietari.

Per quanto riguarda il 2013, successivamente all'esenzione dall'imposta sull'abitazione principale, i Comuni trevigiani hanno incassato unicamente quella applicata alle altre tipologie di immobile. La quota relativa alla prima casa, ovvero 59.983.462 euro, è stata coperta da ulteriori trasferimenti dallo Stato Centrale. Per il 2014 il regime Imu rimane in buona sostanza quello già collaudato: esentata l'abitazione principale della famiglia, resta in vigore per le prime case classificate di lusso, oltre che per tutti gli altri immobili. Aliquote base, per queste categorie, del 4% e del 7,6%, che i Comuni possono aumentare o abbassare rispettivamente di due o di tre decimi di punto.

Similmente all'imposta sugli immobili anche per quanto riguarda la pressione fiscale sui redditi (Addizionale Comunale) in cinque anni si è registrato un incremento del prelievo pari al 47,3%. Mediamente, infatti, i contribuenti rispetto agli 82 euro del 2007 hanno pagato nel 2012 122 euro, per una differenza pari a 39 euro pro capite.

Lavoriamo bene per il territorio, portiamo le nostre parole in Europa

Calmierazione, omogeneità ed equità dell'imposizione fiscale locale

Un'indagine del Dipartimento Contrattazione Sociale dello SPI CGIL di Treviso rileva che con l'applicazione di un'unica aliquota Tasi pari al 1,5% su tutti gli immobili, i Comuni della Marca farebbero fronte alle loro necessità finanziarie senza snaturare la tassa sui servizi indivisibili alla quale tutti in equa misura devono contribuire.

Emerge, infatti, da parte del Sindacato Pensionati la preoccupazione che le Amministrazioni utilizzino la Tasi per fare cassa. Attraverso un sistema perverso la Tasi, se non applicata correttamente, potrebbe far entrare dalla finestra la vecchia Ici o Imu sulla prima casa e si configurerebbe per certi versi anticostituzionale, oltre che un salasso per le famiglie trevigiane.

Lo SPI valuterà quindi la possibilità di ricorsi davanti alla Commissione Tributaria Provinciale. Ai vecchi e nuovi amministratori lo SPI CGIL chiede una calmierazione della fiscalità locale, l'applicazione di un'unica aliquota Tasi su tutti gli immobili, standardizzata all'introito necessario ai bilanci comunali, di esentare, come indica la legge, attraverso dichiarazione ISEE, i proprietari che hanno redditi bassi (sotto i 20mila euro) e destinare trasparentemente le risorse in avanzo a ulteriori agevolazioni. Si vigilerà, inoltre, che le detrazioni non possano favorire specifiche categorie di contribuenti.



Sono oltre 240mila i pensionati trevigiani chiamati alle urne il 25 maggio prossimo per decidere i loro rappresentanti in Europa. Per un confronto aperto sulle prospettive di un modello sociale europeo e sulla relazione tra dimensione locale ed europea del welfare, per una riflessione seria sulla moneta unica e sul principio di giustizia sociale quale fondamento per l'efficienza economica anche in termini di rilancio della competitività italiana all'interno della Comunità e nel mondo, per un dibattito vero sul ruolo e sulla funzione propulsiva di un sindacato europeo moderno, il 9 maggio scorso, presso il BHR Hotel di Quinto di Treviso, si è tenuto l'Attivo delle 22 Leghe Intercomunali SPI CGIL della provincia di Treviso. Invitati tutti i candidati alla carica di Sindaco dei 57 Comuni della Marca

al voto, all'appuntamento dei 559 delegati oltre a Paolino Barbiero, segretario generale SPI CGIL di Treviso, e a Giacomo Vendrame, segretario generale CGIL di Treviso, ha partecipato Flavio Zanonato, già Sindaco di Padova e Ministro dello Sviluppo Economico e oggi candidato al Parlamento Europeo per il Partito Democratico nel collegio nord-est.

Informare i pensionati elettori, che in provincia di Treviso rappresentano ben il 33% dell'elettorato, confrontarsi in qualità di Organizzazione che opera sul territorio con i candidati e partecipare al dibattito politico è il ruolo del Sindacato. Con l'Attivo i delegati trevigiani hanno voluto, infatti, trattare temi importanti per la vita dei cittadini e in particolare dei pensionati. Hanno voluto riflettere e confrontarsi

anche con i candidati al Parlamento UE su come tenere insieme aspetti importanti quali gli ammortizzatori sociali e la revisione del sistema pensionistico con il rilancio dell'economia nazionale, e più in generale comunitaria, senza creare un'Europa a due velocità e facendo a meno della ricetta che vuole salari e pensioni polacche.

Hanno voluto affrontare anche con i candidati Sindaci della Marca l'aspetto delle aggregazioni e delle fusioni dei Comuni, come modificare l'attuale sottodimensionamento amministrativo rispetto a quella dimensione necessaria per governare il territorio, che porta con sé l'ottimizzazione dei costi e la possibilità di intercettare i quanto mai indispensabili finanziamenti dall'Europa. Si sono poi confrontati sul modello veneto di welfare, nel-

la sua sfera locale e in relazione a quella europea.

Per affrontare la complessità di tutte queste diverse ma allo stesso tempo connesse questioni ragione, secondo Paolino Barbiero, segretario generale dello SPI CGIL di Treviso, i cittadini hanno bisogno di essere rappresentati in Europa da gruppi politicamente strutturati e da personalità che sappiano di quello che si parla, con una visione a 360° dei problemi del Paese e del territorio. Perché, sempre secondo Barbiero, da quelle che sono le istanze locali parta una discussione internazionale e non un mero riconoscimento delle particolarità o, alla peggio, la mancata considerazione in toto dei bisogni di cittadini, famiglie e anziani.

Federalismo fiscale: le tasse locali restino al territorio

Il Sindacato Pensionati condivide la proposta e la battaglia dei Sindaci dei capoluoghi veneti per trattenere le risorse derivanti dalla fiscalità locale.

Si eviterebbero inutili passaggi e dispendiose complicazioni burocratiche che rallentano se non ostacolano l'azione delle Amministrazioni Comunali, che vivono ormai nell'incertezza e nella ristrettezza finanziaria. Al contempo, si metterebbero in sicurezza i bilanci dei Comuni.

Lo SPI di Treviso chiede che i Comuni capoluogo e con loro i Comuni della Marca, utilizzando al meglio la legislazione vigente, si facciano capofila di un processo di riordino e di orientamento proprio della finanza locale, creando all'interno del nostro contenitore territoriale un sistema di vera equità, senza differenze tra Comune e Comune e senza pesare sulle tasche dei contribuenti.

Le pari opportunità nelle politiche sociali dell'UE

L'introduzione del tema della parità di genere nelle legislazioni nazionali e nelle politiche sovranazionali dell'Europa comunitaria è sempre stata oggetto di accesi dibattiti. Il tema della parità di genere in Europa non risulta sufficientemente strutturato tra gli Stati membri. I governi nazionali ne hanno gradualmente perso il controllo. Esiste molto scetticismo di coloro che temono che le innovazioni istituzionali europee, in particolare i maggiori poteri attribuibili al Parlamento europeo da un nuovo patto sociale. Esiste, quindi, un rallentamento delle politiche di genere. È ad ogni modo necessario riconoscere l'importanza del peso nazionale per imporre accelerazioni a favore delle parità di genere attraverso la traduzioni di rivendicazioni e delle istanze sorte nelle società.

di Ivana Francescotto

Pensioni: gli effetti della riforma fornero

La riforma Fornero sulle pensioni ha cancellato i diritti delle persone, ha creato un clima di sfiducia e di incertezza sul futuro, ha rotto il patto sociale che era stato sottoscritto tra i lavoratori e lo Stato.

La Cgil, che ha sempre sostenuto con forza la necessità di ripristinare la flessibilità dell'età pensionabile, ha espresso un durissimo giudizio sulla manovra, esaminando punto per punto tutte le norme che hanno avuto particolari ricadute negative sui diritti pensionistici. La manovra, inoltre, è profondamente iniqua: colpisce i redditi dei pensionati che da anni vedono ridotto il potere d'acquisto delle loro pensioni.

I PUNTI CRITICI:

- › La tutela previdenziale delle nuove generazioni
- › Età pensionabile per le donne
- › Pensione di vecchiaia e pensione anticipata
- › Pensioni di reversibilità
- › Opzione per la pensione di anzianità con il sistema contributivo

di Elsa Bolzon

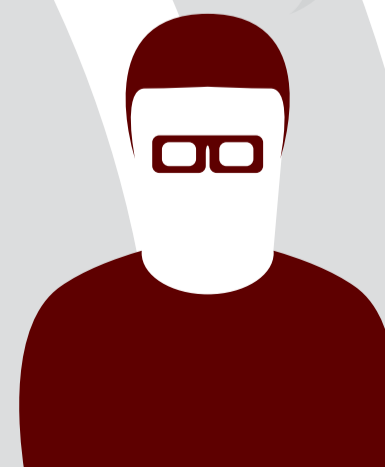
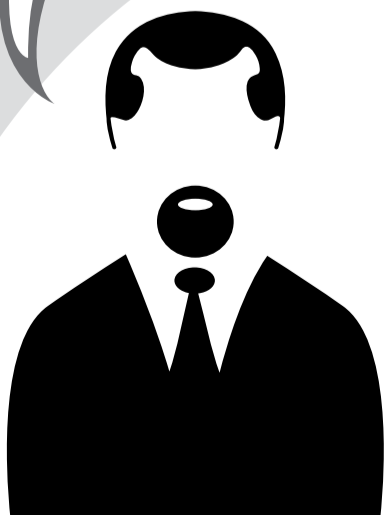
Le politiche per la non autosufficienza in Europa

Il patto sociale fondato sui diritti del lavoro e sulla redistribuzione della ricchezza attraverso lo stato sociale oggi è indebolito con il conseguente aumento dei divari tra il nord e il sud d'Europa. Di fronte a questa situazione si afferma con forza la necessità di costruire una nuova Europa, non più solo economica, ma dotata di sovranità politica condivisa da tutti gli Stati che la compongono. A tale cambiamento possono concorrere solo Paesi in condizione di stabilità, in grado di spingere l'Unione a fare più Europa, a dotare il bilancio dell'Unione di più risorse e a riaprire la strada dell'Europa Sociale. Nel nostro Paese, dove il campo della cura della persona non autosufficiente è delegato alla famiglia e alla crescita rilevante del lavoro sommerso, la strutturazione e lo sviluppo di una rete integrata di servizi sociali e socio sanitari diventano strumento di riconoscimento dei diritti universali di cittadinanza, di coesione sociale, ma anche elemento della crescita occupazionale.

IL DATO:

Le pensioni in Provincia di Treviso al 70% risultano inferiori della media delle rette (circa 1.500 euro mensili).

di Ivana Nardin



IL MODELLO O bis M Verifica la tua pensione

ALCUNI FONDAMENTALI
PUNTI DA PORRE ALLA
NOSTRA ATTENZIONE



di Lorenzo Zanata



Nel certificato di pensione (modello O bis M) è contenuta la maggior parte delle informazioni indispensabili per il controllo dell'importo di pensione in pagamento: i dati anagrafici del titolare, il tipo, la categoria e la decorrenza della pensione o delle pensioni, la gestione che le ha in carico, i dati fiscali, quelli relativi alle prestazioni accessorie legate al reddito, l'organizzazione sindacale cui eventualmente il pensionato corrisponda la quota di iscrizione, eventuali trattenute, cessioni del quinto, e molto altro ancora.

E considerata l'articolazione delle informazioni da elaborare e sottoporre a controllo abbiamo ritenuto opportuno dotare un gruppo di operatori dello SPI di Treviso di un programma di controllo della "busta paga del pensionato" per verificare eventuali difformità.



SE VI SONO DUBBI O ANOMALIE
NELL'IMPORTO IN PAGAMENTO,
RIVOLERSI AGLI OPERATORI DEL-
LO SPI PRESENTI PRESSO TUTTE
LE SEDI CGIL DELLA PROVINCIA
DI TREVISO

INPS Sede di TREVISO
VIALE TRIENNO E TRIESTE 6
31100 TREVISO TV
001 10065943
Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Roma, 2014

Titolare
Nata il
C.F.

Nelle pagine seguenti troverà tutte le informazioni sulla seguente pensione per l'anno 2014:
VO n. Sede di TREVISO

Il pagamento è arrotondato per eccesso e l'arrotondamento è recuperato sulla rata successiva.

PROGETTO RIEPILOGATIVO DELLA PENSIONE PER L'ANNO 2014

PENSIONE DI ANZIANITA'	Gennaio	Dicembre	Tredicesima
Importo lordo	1.244,90	1.244,90	1.244,90
Trattenute			
Contributo ex-ONRI	0,01-	0,01-	0,01-
Trattenuta INPS	184,83-	184,83-	333,72-
Adizionale reg.le IRPEF	17,88-		
Adizionale com.le IRPEF	5,18-		
Trattenuta sindacale (1)*	5,35-	5,35-	5,35-
PENSIONE AL NETTO DELLE TRATTENUTE	euro 1.030,65	1.054,71	905,82

- La trattenuta per acconto di adizionale comunale IRPEF 2014 viene affettuata sulla rata di marzo.

- Le trattenute per adizionale regionale e comunale IRPEF 2013 vengono effettuate dalla rata di gennaio alla rata di novembre.

- (*) Si tratta delle quote associative che l'Inps versa al sindacato indicato dal pensionato.

FAC SIMILE

1 Il supplemento di pensione

I contributi relativi a periodi di lavoro successivi alla pensione danno diritto, su domanda, alla liquidazione del cosiddetto supplemento di pensione

2 La pensione supplementare

È una pensione che si può ottenere se il soggetto che la richiede è già titolare di un altro trattamento pensionistico previdenziale principale e se ha versato, in qualsiasi periodo, una contribuzione obbligatoria senza aver raggiunto il un minimo ad esempio: lavoratore dipendente, compreso il lavoro stagionale in agricoltura; lavoratore autonomo (artigiani, commercianti e coltivatori diretti); lavoro parasubordinato con iscrizione alla gestione separata dell'INPS

3 L'integrazione al trattamento minimo

L'integrazione al minimo è una somma che si aggiunge alle pensioni di qualsiasi tipo (con l'eccezione delle pensioni supplementari e quelle calcolate esclusivamente con il sistema contributivo) che risultino di importo inferiore al trattamento minimo

4 La maggiorazione sociale della pensione e il suo incremento

La maggiorazione sociale della pensione è una prestazione mensile, di carattere assistenziale, aggiuntiva della pensione. Spetta, su domanda, ai titolari di pensione di qualsiasi tipo, che sia di importo inferiore a quello risultante dalla somma del minimo e della maggiorazione spettante in base all'età, a condizione che non posseggono altri redditi oltre la pensione o ne posseggono in misura tale da consentire l'attribuzione della maggiorazione in misura parziale

5 L'importo aggiuntivo delle pensioni al minimo

Nel 2001 si è aperta per i pensionati al minimo la prospettiva di fruire, in futuro, dell'imposta negativa, cioè incassare la somma corrispondente alla parte di detrazione d'imposta non utilizzata perché eccedente l'importo dell'imposta lorda calcolata sulla pensione

6 La somma aggiuntiva o quattordicesima mensilità

La somma aggiuntiva è una prestazione che viene corrisposta una volta all'anno, in aggiunta alla rata di pensione di luglio. Essa nasce nel 2007 dalla rivendicazione avanzata dalle Organizzazione Sindacale dei pensionati

7 La pensione sociale e l'assegno sociale

È una prestazione di natura assistenziale, istituita nel 1969 e nel 1996 sostituita dall'assegno sociale per i redditi di importo inferiore a quello dell'assegno stesso. Continua ad essere erogata a tutti coloro che l'hanno conseguita entro quella data

8 La carta acquisti

La carta acquisti, come strumento di contrasto alla povertà, è una normale carta di pagamento elettronica prepagata, utilizzabile solo per le spese alimentari presso esercizi commerciali convenzionati e permette, inoltre, di pagare le utenze domestiche (gas e elettricità) presso gli uffici postali

9 Le prestazioni economiche in favore degli invalidi civili

Per gli invalidi civili, anche quando sprovviste di tutela previdenziale che nasce dall'esistenza di una posizione assicurativa, il Ministero dell'Interno, prima, e le Regioni, ora, assicurano trattamenti economici di natura assistenziale, di importo e a condizioni diverse a seconda del tipo di trattamento, dell'età, della categoria di disabili cui appartiene il soggetto e della gravità della sua menomazione. I trattamenti che vengono erogati dall'INPS, sono di due tipi: la pensione di inabilità per inabili totali

e l'assegno mensile di assistenza per invalidi parziali; provvidenze economiche chiamate indennità di accompagnamento, indennità speciale per ciechi e indennità di comunicazione per sordomuti

10 Pensioni di guerra Sono prestazioni di carattere risarcitorio erogate a tutti i cittadini che hanno subito menomazioni derivanti da eventi bellici, ovvero il cui coniuge, genitore, collaterale è morto a causa della guerra

11 Assegni familiari Per i pensionati ex lavoratori autonomi (coltivatori diretti, commercianti e artigiani) sono previste le quote di maggiorazione della pensione per carichi di famiglia

12 Assegno al nucleo familiare

Per i pensionati ex dipendenti serve ad integrare il reddito del nucleo familiare quando inferiore a determinati limiti e la sua misura varia in rapporto al reddito ed al numero dei componenti del nucleo familiare comprendente il titolare della pensione che richiede l'assegno. Il nucleo familiare può essere composto da una sola persona quando si tratti di coniuge superstite titolare di pensione ai superstiti

13 L'irpef nazionale e la tassazione delle pensioni

l'area entro la quale le pensioni non subiscono tassazione è fissata a € 7.500,00 annui (€ 7.750,00 per i pensionati con almeno 75 anni d'età); le detrazioni d'imposta esplicano la loro efficacia per 12 mensilità; a differenza fra l'importo netto della tredicesima e quello delle altre mensilità di pensione sta nel rapporto tra scaglioni d'imposta calcolati su base mensile e quelli calcolati su base annuale; l'importo netto della rata di dicembre risulta differente da quello delle rate precedenti

14 Calcolo delle imposte locali (addizionali) sulla pensione

È una componente importante per la determinazione della pensione al netto. La struttura dell'IRPEF locale (addizionale) è articolata come segue: la base imponibile coincide con il reddito al netto degli oneri deducibili; a saldo l'importo annuo (regionale e comunale) si determina applicando alla base imponibile dell'anno d'imposta l'aliquota stabilita; in acconto (addizionale comunale) stabilito nella misura del 30% dell'importo ottenuto applicando l'aliquota deliberata

15 Le prestazioni collegate ai limiti di reddito

L'ordinamento pensionistico italiano prevede che l'attribuzione di alcune prestazioni previdenziali, come tutti i trattamenti di tipo assistenziale, sia subordinata alla condizione economica del titolare della prestazione, del coniuge e, in alcuni casi, dell'intero nucleo familiare. Le prestazioni e i trattamenti collegati al reddito sono circa 30. Il sistema di controllo dei redditi influenti sulle prestazioni è regolato e chiamato Sistema RED

16 Il recupero dei pagamenti indebiti di pensione

L'Inps procede annualmente alla verifica delle situazioni reddituali dei pensionati incidenti sulla misura e sul diritto alle prestazioni pensionistiche e provvedere, entro l'anno successivo, al recupero di quanto eventualmente pagato in eccedenza

17 La perequazione delle pensioni - anno 2014

Le nuove modalità di aumento delle pensioni nel 2014 che, dopo un blocco parziale durato due anni, riprende sia pure in forma ridotta e con modalità diverse dal passato. Poiché l'incremento di perequazione è stato fatto con la prima disposizione a settembre 2013) e poi modificata a dicembre 2013 con nuovi criteri di perequazione, l'Inps ha diversificato gli aggiornamenti

La locomotiva inceppata

Servono misure urgenti per il Lavoro



di Wilma Campaner



La nostra Costituzione, che viene giustamente riconosciuta come tra le più belle al mondo, pone come pilastro fondamentale il lavoro; il diritto al lavoro.

Eppure, dal 2008 ad oggi, il nostro Paese, come altri, più di altri, è stato investito dalla crisi; da allora ad oggi è stato un crescendo di situazioni di crisi aziendali, di piccole, medie e grandi dimensioni, in tutti i settori, con la conseguente emorragia di posti di lavoro. Milioni di persone hanno perduto la loro unica fonte di reddito in questi anni, mentre l'emorragia continua.

Anche la Provincia di Treviso, che pure fino a non molti anni fa vantava un tasso di disoccupazione tra i più bassi d'Italia, ha pagato un conto salatissimo alla crisi: circa 30.000 posti di lavoro perduti dal 2008 ad oggi e anche nella nostra provincia tutti i settori produttivi sono stati colpiti. Innumerevoli

sono state le crisi aziendali che come Filctem abbiamo dovuto affrontare, in particolare nei settori tessile, calzaturiero, gomma-plastica, vetro. A tutti questi lavoratori, abbiamo cercato di assicurare il massimo sostegno possibile, utilizzando tutti gli ammortizzatori sociali disponibili; In particolare, abbiamo spinto molto, spesso riuscendoci, per attivare i contratti di solidarietà, ma è chiaro che così non si può andare avanti.

La stampa locale, ma anche quella nazionale, ha spesso evidenziato le situazioni di crisi che hanno visto interessate aziende e marchi di primissimo piano del nostro territorio, non ultima Benetton e spesso è stato dato ampio risalto alle soluzioni, anche positive, trovate a conclusione delle varie vertenze. Mai o quasi, però, sulla stampa hanno trovato spazio quelle decine, centinaia di piccole o piccolis-

sime imprese artigiane che hanno chiuso definitivamente i battenti (non ci sono numeri precisi in merito) e quelle migliaia di lavoratrici e lavoratori che, forse più di altri, hanno sofferto e stanno soffrendo di più la crisi, in quanto gli ammortizzatori sociali a cui possiamo ricorrere sono purtroppo molto limitati e necessitano di coperture da parte del Governo che arrivano in misura insufficiente e perennemente in ritardo, tanto che, prima che i lavoratori possano ricevere i sussidi passano anche 7/8 mesi. Sono quegli stessi lavoratori artigiani, prime vittime della delocalizzazione, che pure avevano avuto un ruolo fondamentale nel far diventare la nostra provincia un modello da studiare e copiare, ingranaggi essenziali di una locomotiva che sembrava inarrestabile e che oggi, invece, sono uno dei simboli dell'impoverimento, non

solo economico, del Paese.

La crisi ci ha fatto incontrare questi lavoratori che nel passato poco avevamo avuto modo di incrociare, tanto era disseminato il territorio di queste microimprese. Per quanto la crisi abbia colpito duro, ci sono ancora moltissime di queste piccole realtà produttive che non vogliono arrendersi e ci sono ancora migliaia di lavoratrici e lavoratori tra occupati e non, portatori di professionalità, che non possono, non devono, andare perdute. Per questo servono interventi decisi da parte delle Istituzioni; in primis è il Governo che deve finalmente affrontare un problema colossale che per troppo tempo è stato ignorato. Servono misure efficaci che tutelino quel patrimonio conosciuto in tutto il mondo: il made in Italy.

Dopo il Congresso: dare gambe alle Idee



di Luigino Tasinato

Nel numero scorso abbiamo dato spazio ai lavoratori precari che hanno partecipato al Congresso e che hanno raccolto la sfida lanciata nel Documento Congressuale per dare una nuova Confederalità alla CGIL. In questo senso NIDIL vuole proseguire il cammino iniziato e, per dare visibilità alle categorie

di lavoratori oggi non visibili e non rappresentati per quello che meritano, intende avviare una serie di progetti e di iniziative che, attraverso il coinvolgimento del nuovo Gruppo Dirigente, diano "gambe" alle idee espresse e discusse nel Congresso e realizzino quegli obiettivi di partecipazione, di coinvolgimento e di novità che portino in un prossimo futuro a quei risultati così ben sintetizzati dai ragazzi nella loro intervista al giornale della CGIL. Progetti dunque! Idee che da teoriche e di elaborazione politica diventino vere e proprie iniziative sul territorio. Iniziative che, attraverso gli strumenti di comunicazione oggi disponibili e con la "messa in gioco" della capacità organizzativa della CGIL, diventino luogo di incontro, di confronto e di intervento in un mondo di precariato che, ormai disilluso e senza speranza ha, invece, la necessità di riconoscersi in qualcosa di comune e condiviso per poter portare avanti una battaglia di "inclusività" prima di tutto all'interno dell'Organizzazione e poi all'esterno nel mondo del lavoro e nella società

civile. I campi di possibile intervento sono molteplici e vanno dalle collaborazioni più svariate alle partite Iva, dai lavoratori dipendenti dalle Agenzie di somministrazione ai dipendenti pagati a Voucher fino ad arrivare a chi (e sono tanti) il lavoro proprio non ce l'ha. Ora abbiamo una squadra! Adesso bisogna coordinarsi e lavorare insieme per "camminare" (senza correre) e fare bene le cose possibili. Chissà se magari poi, tra qualche tempo, voltandoci indietro non scopriamo di aver fatto tanta strada in una direzione nuova che porti l'Organizzazione a poter dire finalmente di rappresentare davvero tutti i lavoratori e quindi sconfessando apertamente quelli che dicono che la CGIL difende i privilegi e rappresenta solo i lavoratori stabili, arrivando sostenere implicitamente quindi una assurdità come quella che il lavoro stabile a tempo indeterminato sarebbe un privilegio e non invece un diritto per tutti in una società civile.

Fillea:

sottoscritto il nuovo Con- tratto Regio- nale con Con- fartigianato, CNA e Casar- tigiani

di Mauro Visentin



Il 9 aprile scorso abbiamo sottoscritto il nuovo contratto integrativo regionale di lavoro (CIR) con Confartigianato, CNA e Casartigiani per i lavoratori dipendenti dalle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese edili ed affini del Veneto. Si tratta di un risultato molto importante che arriva subito dopo il rinnovo del Contratto Nazionale firmato il 24 Gennaio scorso. Dopo molto tempo arriva dunque una risposta positiva ai lavoratori, alle imprese e all'intera filiera delle costruzioni che stanno sostenendo il peso della crisi. In una fase di forte difficoltà si richiama la necessità di un contratto coi contenuti innovativi e di qualità, per difendere il lavoro e rilanciare il settore edile artigiano, nella prospettiva della nuova edilizia sostenibile, in un quadro di legalità nel quale sviluppare professionalità e competenze.

Si è giunti alla firma di questo contratto dopo una lunga trattativa iniziata nel 2009, quando è stata sottoscritta l'intesa per la costituzione degli RLST e del CPR per la sicurezza. Con questo contratto si mette mano al sistema bilaterale dell'artigianato edile, rafforzando la posizione dei lavoratori nel versante della sicurezza e della formazione.

Brevemente, il contratto vede i seguenti punti salienti:

1 Unica Cassa Edile Regionale: si realizza così l'unificazione delle due Casse Edili CEAV e CEVA in un'unica Edilcassa Veneto, principale contributo alla semplificazione, all'ammmodernamento, all'efficienza e all'efficacia.

2 Sistema Bilaterale per la Sicurezza: dal 1° gennaio parte la sperimentazione del nuovo sistema con l'attività nei cantieri su tutto il territorio regionale dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale (RLST) e sarà completamente operativo il Comitato Paritetico Regionale (CPR) per la sicurezza nei posti di lavoro.

3 Formazione: Si rilancia e si rafforza il Sistema della Formazione per i lavoratori edili artigiani con la costituzione del Comitato Bilaterale Regionale per la Formazione all'interno della cassa edile, costituito da tre rappresentanti delle OOSS e tre delle associazioni artigiane. Verrà nominato un coordinatore di parte sindacale e un vice coordinatore di parte datoriale.

4 Sanità integrativa: si istituisce la Sanità Integrativa (sperimentale fino al 2016) per i dipendenti dalle imprese artigiane edili del Veneto attraverso un contributo a carico delle imprese, gestito da Edilcassa Veneto in convenzione con il fondo sanitario "Sani in Veneto".

5 Indennità e prestazioni: sono confermate tutte le voci attualmente in vigore per quanto riguarda indennità territoriale di settore per operai e apprendisti; Mensa, Trasporto; Trasferta; Pernottamento. Aumenta la contribuzione a favore degli impiegati in cassa edile.

6 Applicazione: Il CIR vale per i dipendenti delle imprese che applicano il CCNL Artigiano del 2008 e l'ipotesi di CCNL Artigiano del 24 gennaio 2014.

TABELLA DEGLI STIPENDI MINIMI IMPIEGATI

LIVELLI	PAGA BASE	CONTINGENZA	E.D.R.	PREMIO DI PRODUZIONE	TOTALE	
					MENSILE	ORARIO
7° Impiegato di 1 ^a super	€ 1.699,84	€ 534,28		€ 400,78	€ 2.645,23	€ 15,29
6° Impiegato di 1 ^a categoria	€ 1.487,28	€ 529,11		€ 354,75	€ 2.381,47	€ 13,77
5° Impiegato di 2 ^a categoria	€ 1.239,19	€ 522,91		€ 295,49	€ 2.067,92	€ 11,95
4° Assistente Tecnico	€ 1.147,89	€ 520,12	€ 10,33	€ 269,88	€ 1.948,22	€ 11,26
3° Impiegato di 3 ^a categoria	€ 1.073,52	€ 517,27		€ 250,01	€ 1.851,71	€ 10,70
2° Impiegato di 4 ^a categoria	€ 948,95	€ 515,27		€ 222,05	€ 1.696,60	€ 9,81
1° Impiegato di 5 ^a categoria (1° impiego)	€ 829,07	€ 512,58		€ 194,36	€ 1.546,34	€ 8,94

• **DECORRENZA:** Il Contratto decorre dal 1 gennaio 2014 e avrà validità fino al 30 giugno 2015

TABELLA PAGA ORARIA OPERAI

LIVELLI	PAGA BASE	CONTINGENZA	E.D.R.	IND. TERR. LE	PAGA ORARIA	ACC.TO ALLA CASSA EDILE 10%
5° Operaio	€ 7,16	€ 3,02		€ 1,75	€ 12,00	€ 1,20
4° Operaio	€ 6,64	€ 3,01		€ 1,62	€ 11,32	€ 1,13
3° Operaio Specializzato	€ 6,21	€ 2,99	€ 0,06	€ 1,52	€ 10,78	€ 1,08
2° Operaio Qualificato	€ 5,49	€ 2,98		€ 1,34	€ 9,86	€ 0,99
1° Operaio Comune	€ 4,79	€ 2,96		€ 1,17	€ 8,99	€ 0,90



- **INDENNITA' MANCATA MENSA:** € 3,36 al giorno
- **PASTO CALDO:** Nel territorio comunale e fuori comune, fino a 10 Km dalla sede dell'impresa, spetta la fornitura del pasto con costo a carico dell'impresa, fino a massimo € 5,29
- **FERIE:** 160 ore all'anno.
- **PERMESSI RETRIBUITI:** 88 ore annue.
- **TRASFERTA:** Per cantieri situati fuori dal comune di assunzione e oltre 10 Km dalla sede dell'impresa, in distanze comprese fra:
 - 10 e 20 Km indennità di € 15,12 (€ 10,90 per pranzo più euro 4,22 di diaria)

- 20 e 35 Km indennità di € 16,80 (€ 10,90 per pranzo più € 5,90 di diaria)
- oltre i 35 Km indennità di € 19,04 (€ 10,90 per pranzo più € 8,14 di diaria). Nel caso il lavoratore usi mezzi propri per recarsi nel cantiere, spetta un rimborso di € 0,27 al Km oppure di € 0,34 se trasporta anche colleghi di lavoro; qualora usi mezzi aziendali, se alla guida, spetta una indennità di € 0,06
- **TRASFERTA CON PERNOTTAMENTO:** spetta il pagamento di vitto e alloggio e una diaria di € 7,84 oltre che al pagamento delle ore di viaggio di andata e ritorno.

16 MAGGIO SCIOPERO

NAZIONALE DEL TURISMO

Un contratto per tutti, un contratto di tutti per sviluppo ed occupazione

di Ildebrando Dall'Acqua



Il 30 di aprile 2013 è scaduto il contratto nazionale del Turismo, che coinvolge un milione di lavoratori, ma ancora non si vedono spiragli per un suo veloce rinnovo. Era iniziato tutto per il verso giusto: piattaforma unitaria approvata dalle assemblee dei lavoratori, accordo unitario sulle modalità di confronto e di validazione del risultato. Il 22 novembre 2012 la piattaforma viene presentata alle controparti: associazioni aderenti a Confcommercio, Confesercenti e quelle aderenti a Confindustria. Dopo un susseguirsi di incontri e in assenza di sviluppi di rilievo con Confesercenti, il confronto si è però interrotto da tempo senza che la controparte abbia mai chiesto di giungere a una conclusione del negoziato. Nel mentre, Confindustria avanza alcune proposte di congelamento degli scatti di anzianità nell'ottica di arrivare a una trasformazione dell'istituto, con maturazione dei permessi per i nuovi assunti in 4 anni. La Fipe invece (Federazione Pubblici Esercizi di Confcommercio) che rappresenta Autogrill, Mc Donalds, Airst, My Chef, Chef express, propone l'abolizione di istituti quali scatti di anzianità, la quattordicesima mensilità e l'indebolimento delle clausole sociali nei cambi di appalto, e comunica con

lettera del 28 ottobre 2013 il formale recesso/disdetta del CCNL Turismo, inizialmente dal 1° maggio 2014 salvo poi posticiparla al 1° gennaio 2015. Quello di Fipe è un atto grave e piuttosto irresponsabile, dato che il settore conta circa 700.000 addetti, volto a far pagare il costo della crisi economica e provocare la destrutturazione del contratto Nazionale del Turismo, rischiando di lasciare i lavoratori senza alcun tutela.

Si sommano dunque diversi atteggiamenti inaccettabili, dove prevalgono miopia e scarsa lungimiranza, che la Filcams respinge in toto perchè vanno a ledere uno storico di relazioni sindacali, in passato capaci di trovare soluzioni rispondenti alle peculiarità dei differenti settori. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltusc Uil quindi, visto il quadro delineatosi e per respingere la destrutturazione e la frammentazione del contratto Nazionale, proclamano per l'intera giornata del 16 maggio prossimo lo sciopero Nazionale dei dipendenti delle imprese aderenti Fipe Confcommercio, Confesercenti, e Confindustria.

Manifestazioni e presidi si terranno a livello territoriale.

Qualche decennio fa chi aveva dei soldi conferiva alla Cassa Pota parte dei suoi risparmi, e alla fine dell'anno percepiva un interesse. Chi di soldi aveva bisogno si rivolgeva alla Cassa per un prestito, con l'impegno di restituire il tutto secondo le regole della Cassa. Queste forme di risparmio di tipo mutualistico sorsero in Veneto già nel 1300 per poi sparire verso la fine degli anni '80 del secolo scorso: al loro posto sono sorte le Banche di Credito Cooperativo e le Banche Popolari.

Caratteristiche alla base di questi istituti, nati in Italia su impulso dell'economista Luigi Luzzatti e delle Banche di Credito Cooperativo, sorte nel 1800, dovrebbero essere la natura mutualistica, la vicinanza al territorio, il finanziamento ai progetti di imprese e famiglie che sorgono nella zona di influenza della banca.

BCC e Banche Popolari hanno accompagnato le aziende nello sviluppo da società agricola a società del terziario avanzato, sempre fedeli alle proprie caratteristiche di banche che si rivolgono al territorio.

Gli istituti bancari devono essere vicini alle esigenze degli imprenditori, piccoli e medi. Ma sappiamo bene che nascono problemi quando le dimensioni delle imprese non sono più commisurate a un mondo diventato globale o, peggio, quando gli stessi imprenditori che chiedono un finanziamento siedono nei Comitati o nelle Assemblee che tali

Banche Popolari Venete:

Unite per sostenere la ripresa e lo sviluppo dell'economia della nostra Regione?

di Stefano Bellotto e Gianfranco Boscaro



finanziamenti devono accordare. La poca propensione a fare rete, i conflitti di interesse, lo scarso ricambio del management, uni-

ti alle ispezioni per verificare i criteri di erogazione dei finanziamenti e quindi la reale solidità della banca, hanno portato la Ban-

ca d'Italia a iniziare con le Banche Popolari e le BCC un processo di riforma della "governance" degli istituti, nonché a chiedere con forza fusioni di banche e persino a commissariamenti delle banche in maggior difficoltà.

Mentre il dibattito è in corso, le principali Banche Popolari hanno proceduto ad aggregazioni a livello nazionale e tra le prime 12 Banche Popolari a livello nazionale, tre hanno sede in Veneto: Popolare di Vicenza, Veneto Banca e Banco Popolare.

Può esserci allora un ruolo nel futuro del Veneto per le Banche Popolari? A nostro parere sì, soprattutto considerando il fatto che manca, a livello veneto, un autorevole e solido sistema bancario e finanziario in grado di sostenere la ripresa e lo sviluppo dell'economia nel territorio.

Nei tempi del benessere (anni '80 e '90) non abbiamo saputo crearlo, anche per mancanza di visione politica lungimirante e per eccessivo campanilismo: che fine hanno fatto le nostre Casse di Risparmio?

Oggi come non mai avremmo bisogno di un autorevole e solido sistema bancario.

I due principali attori a livello veneto in grado di creare sinergie tra loro o con loro sono allora indubbiamente Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, per le quali Banca d'Italia ha suggerito un'integrazione.

Più occu- pazione per una giustizia migliore

di Maurizio Sammartino



Un punto percentuale di Pil annuo: questo è il costo del malfunzionamento della giustizia nel nostro Paese secondo la Banca d'Italia, riportato da un rapporto-proposta sulla riorganizzazione della giustizia in Italia redatto da Cgil-Cisl-Uil. La lentezza dei processi è uno dei punti più dolenti del nostro sistema giudiziario al quale spesso si associa, come motivazione prevalente, la cronica carenza di magistrati. In realtà, come da anni sostiene la Fp Cgil, la giustizia è una delle tante amministrazioni pubbliche sulle quali nel complesso lo Stato investe poco o nulla. La giustizia è stata sottoposta a una costante opera di depauperamento, fagocitata dallo scontro politica-magistratura,

che ha spostato l'attenzione verso quella che oramai possiamo definire una quasi paralisi operativa. La logica dei tagli lineari insita nelle recenti spending review ha risparmiato solo in parte questo settore già pesantemente messo a dura prova dalla cosiddetta riforma della geografia giudiziaria. Una misura questa, nata per recuperare risorse attraverso la chiusura dei tribunali minori (Castelfranco e Montebelluna per fare qualche esempio) ma che in realtà non ha fatto che spostare il lavoro da queste sedi al Tribunale del capoluogo, lasciando inalterato il problema delle risorse scarse e l'assenza di investimenti. Se guardiamo solo al versante del personale (operatori, assistenti giudiziari, personale di cancellerie, ufficiali giudiziari, ecc.), questo è un settore che ha un deficit di organico pari a circa 8500-9000 unità. Il blocco pluriennale delle assunzioni è il principale responsabile di questo deficit al quale si aggiunge l'elevata età media del personale. E' un settore che riflette il trend occupazionale rilevabile nei servizi pubblici.

In questi ultimi anni il pubblico impiego è passato da 3.500.000 dipendenti a poco più di 3.000.000 con un'età media che si approssi-

ma ai 50. Questo aspetto, in particolare, risulta accentuato nelle amministrazioni centrali (ministeri, agenzie fiscali, enti previdenziali) dove la quota di occupati appartenenti a classi di età inferiori ai 35 anni di età non arriva in diversi casi neanche al 10% sul totale. Recuperare efficienza nella macchina giudiziaria vuol dire invertire immediatamente la rotta attraverso una politica occupazionale che consenta l'ingresso di nuovo personale utilizzando mobilità e procedure concorsuali.

Sul versante organizzativo, va inoltre operata una razionalizzazione dei servizi e degli uffici che riduca e snellisca le catene di comando. La digitalizzazione del processo civile deve andare di pari passo con la telematizzazione del processo penale attraverso un vero e proprio progetto informatico a lungo termine che eviti sprechi e continui cambiamenti di hardware e software, internalizzando l'ambito informatico e riducendone il costo. Da ultimo, vanno adottati piani di controllo gestionali attraverso indicatori chiari e trasparenti di verifica e l'adozione del criterio dei costi standard.

Queste sono soltanto alcune linee di una proposta organica che Fp Cgil/Cisl Fp/Uil Pa hanno presentato al Ministro Orlando. Una riforma che sia volano per l'economia partendo dalla buona organizzazione e modernizzazione della macchina giudiziaria, proponendo nuove funzioni per il personale sino ad oggi demotivato e mortificato. L'obiettivo della proposta è migliorare il servizio giustizia ed il lavoro pubblico tenendo ben presente, al contempo, che la ripresa della contrattazione collettiva nazionale e integrativa è condizione sine qua non per discutere di organizzazione del lavoro e valorizzazione del personale.

ESODATI: domande entro il 16 giugno



di Roger
De Pieri



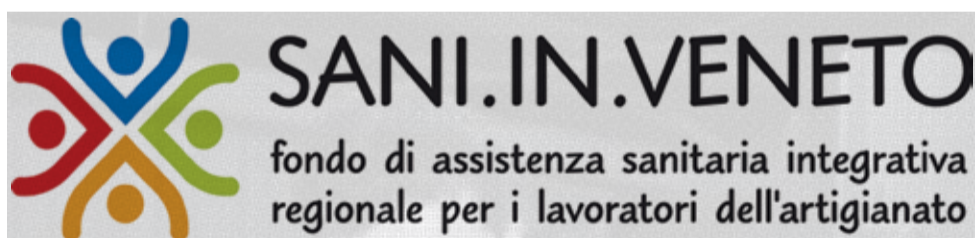
Prosegue la saga degli esodati. Finalmente il Ministero del Lavoro con la circolare n. 10/2014 ha emanato il decreto attuativo relativo alle norme contenute nella Legge di stabilità per il 2014 (L.147/2013, art. 1, commi 191 e 196): si tratta del 5° contingente di possibili salvaguardati dall'applicazione della riforma Fornero, che riguarda ulteriori 17.000 persone. I lavoratori potenzialmente interessati appartengono a categorie molto specifiche, qui riassunte solo per titoli, rinviando alla verifica diretta presso gli Uffici INCA delle spe-

Buoni Postali, RIMBORSI DECURTATI PRONTI ALLA CLAS- SATION



Federconsumatori

Centinaia di migliaia di risparmiatori che a metà degli anni '80 avevano acquistato Buoni fruttiferi postali con scadenze generalmente trentennali e con un tasso di interesse prefissato, al momento della riscossione si



SE SEI UN LAVORATORE DI UNA AZIENDA ARTIGIANA PUOI CHIEDERE IL RIMBORSO DELLE SPESE MEDICHE SOSTENUTE NEL CORSO DELL'ANNO. VIENI AD UNO DEGLI SPORTELLI SANI.IN.VENETO PRESSO LE SEDI CGIL CON LA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA.

TREVISO

VIA DANDOLO 4
TEL 0422 409208
LUNEDI' DALLE 15:00 ALLE 18:00

MONTEBELLUNA

PIAZZA PARIGI 14
TEL 042323896
MARTEDI' DALLE 15:00 ALLE 18:00

CONEGLIANO

VIALE VENEZIA 14/B
TEL 0438 666411
MARTEDI' DALLE 16:30 ALLE 18:30

VITTORIO VENETO

VIA VIRGILIO 48
TEL 0438 53147
MERCOLEDI' DALLE 16:00 ALLE 18:30

ODERZO

VIA ZANUSSO 4
TEL 0422 718220
LUNEDI' DALLE 16:30 ALLE 18:30

CASTELFRANCO VENETO

PIAZZA EUROPA UNITA 55
TEL 0423 720855
LUNEDI' DALLE 15:00 ALLE 18:30

FUNZIONE
PUBBLICA



cificità di ciascun caso. Sono state previste due modalità di presentazione delle domande, che vanno inoltrate entro il 16 giugno prossimo. Devono presentare la domanda all'INPS i lavoratori: ▶ autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 04.12.2011; ▶ in mobilità ordinaria al 04.12.2011, autorizzati alla prosecuzione volontaria successivamente alla predetta data e che maturino il requisito contributivo entro 6 mesi dalla fine della mobilità; ▶ autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 04.12.11 e che al 06.12.11 non abbiano un contributo volontario accreditato o accreditabile, ma almeno un contributo derivante da effettiva attività lavorativa nel periodo compreso tra il 01.01.2007 ed il 30.11.2013. Devono invece presentare la domanda alla DTL - Direzione Territoriale del Lavoro sempre entro il 16 giugno p.v. i lavoratori il cui rapporto di lavoro: ▶ si sia risolto entro il 30.06.2012 in ragione di accordi individuali o di accordi di incentivo all'esodo entro il 31.12.2011; ▶ si sia risolto dopo il 30.06.2012 ed entro il 31.12.2012 in ragione di accordi individuali o di accordi di incentivo all'esodo stipulati entro il 31.12.2011; ▶ sia cessato per risoluzione unilaterale tra il 01.01.2007 e il 31.12.2011. Per ciascuna tipologia di lavoratori sono previsti ulteriori stringenti condizioni che rendono, ancora una volta, un'autentica corsa ad ostacoli il tentativo di raggiungere la pensione in qualità di "salvaguardati". Gli Uffici dell'INCA sono come sempre a completa disposizione per la verifica dei casi e l'inoltro delle domande.

sono trovati di fronte ad una riduzione di quest'ultimo compresa tra il 20 ed il 50%.

Con un decreto ministeriale del 13 giugno 1986, infatti, è stato deciso un taglio retroattivo dei tassi di interesse su diverse serie di buoni ordinari ed a termine, senza un'adeguata informazione ai consumatori.

Nonostante la Cassazione a sezioni riunite, con sentenza del 2007, abbia riconosciuto che le condizioni indicate sul buono stesso fossero valide al fine della riscossione, Poste Italiane continua a proporre rimborsi decurtati. Al fine di non precludersi eventuali azioni legali per la tutela dei propri diritti, qualora il consumatore decida di incassare il titolo al momento della scadenza è opportuno precisare che quanto corrisposto viene accettato a mero titolo di acconto sul totale della somma spettante, con riserva di agire per il recupero di quanto ulteriormente dovuto, anche in via giudiziale.

Pertanto, i possessori delle suddette tipologie di titoli a rivolgersi ai nostri sportelli per procedere alle verifiche e, ove necessario, al reclamo ed ai ri-



di **Graziano Basso**

Dal primo gennaio 2014, l'IMU, insieme alla TASI ed alla TARI, è inserita all'interno della IUC (IMPOSTA UNICA COMUNALE)

IMU:

imposta sugli immobili (pagata dal possessore e/o proprietario del/degli immobili).

TARI:

imposta sui rifiuti (pagata dall'usufruttuario).

TASI:

imposta sui servizi indivisibili dei Comuni (pagata in parte dal possessore e/o proprietario e in parte dall'usufruttuario), ovvero è parzialmente dovuta anche da colui che è in affitto o in comodato.

L'IMU abitazione principale non è dovuta a meno che l'immobile non abbia più pertinenze della stessa categoria C2, C6, C7, oppure che l'abitazione

TASSE SULLA CASA: DAL 2014 SI PARLA DI IUC CAMPAGNA FISCALE

principale non sia accatastata con categoria A1, A8, A9, indipendentemente dalle pertinenze (rientrano in questa tipologia anche la casa assegnata al coniuge a seguito di separazione, l'unico immobile posseduto dal personale in servizio permanente delle Forze Armate e di Polizia).

L'IMU uso gratuito ai genitori e/o figli può essere non dovuta solo se deliberato dal Comune, previa presentazione di un'apposita autocertificazione, ma comunque con delle limitazioni, ovvero in base alla rendita catastale dell'immobile se minore di 500 euro o all'ISEE dell'occupante se minore di 15.000 euro.

L'IMU altri immobili continuerà ad essere dovuta, con possibili variazioni delle aliquote (con aumenti quasi certi).

Il servizio IMU è a pagamento e contestuale al servizio 730, se richiesto in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi.

La TARI verrà gestita direttamente dai Comuni in base ai parametri dichiarati in sede di apertura dell'utenza (salvo variazioni in sede di delibera comunale) ed in base al numero di svuotamenti effettuati.

La TASI è un po' più complessa in quanto è un'imposta in via di definizione e del tutto nuova. Più o meno nella medesima situazione dell'IMU dello scorso anno: una continua variazione e pochissime certezze sia su aliquote e modalità di calcolo, sia sui termini di pagamento. Tradotto, anche quest'anno, come lo scorso, i cittadini, i CAAF ed i professionisti dovranno avere molta pazienza.

In linea di massima, si dovrà pagare soprattutto per l'Abitazione principale ed in minor misura per gli altri immobili.

Per gli altri immobili, affittati o concessi in comodato gratuito a qualsiasi soggetto, se il Comune lo prevede l'imposta è dovuta per il 70-90% dal proprietario/possessore, mentre per il restante 10-30% dall'affittuario/comodatario.

La percentuale effettiva viene determinata dal Comune con la delibera ed il regolamento.

ATTENZIONE:

Nel caso in cui il Comune abbia deliberato, anche coloro che sono in affitto ed i comodatari dovranno premunirsi dei dati catastali dell'immobile che occupano e della denuncia dei Rifiuti presentata al Comune per poter calcolare ed intestare correttamente la TASI dovuta. Dal mese di giugno il CAAF erogherà a tutti il servizio a pagamento per la determinazione dell'Imposta dovuta.

corsi del caso. Federconsumatori, in collaborazione con la Consulta giuridica dell'associazione, sta inoltre valutando la possibilità di

costituire un Comitato dei consumatori, come già accaduto per i casi Parmalat e Argentina, ed av-

viare, così, procedure giudiziarie comuni a tutela degli investitori.





■ CAAF CGIL *risponde!*



SU RETEVENETA
OGNI GIOVEDÌ ALLE 13,15
I NOSTRI ESPERTI E CONSULENTI
RISPONDERANNO ALLE VOSTRE DOMANDE
CHIAMATE IN DIRETTA
ALLO 0422 427907

CAAF CGIL | UN QUADRATO, MILLE SERVIZI



■ 730/UNICO

Per la tua dichiarazione dei redditi vieni a compilare il MODELLO 730 o UNICO per l'ottenimento dei rimborsi fiscali che ti spettano

■ IUC/IMU

Se sei proprietario di una casa verificheremo insieme l'imposta da versare

■ ISEE

Valuta con noi l'opportunità di effettuare gratuitamente la certificazione ISEE per l'accesso a contributi, agevolazioni fiscali e servizi sociali

ATTENZIONE per i redditi ISEE fino a 20.000 euro abbiamo concordato uno sconto sulla bolletta del gas dei clienti ASCOTRADE di 10/euro a standard metro cubo

■ RED

Se devi presentare una dichiarazione RED/ICRIC/ICLAV e ACCAS/PS vieni a redigerla con noi

■ SUCCESSIONI

In caso di eredità ci occupiamo della tua pratica di successione con un notevole risparmio rispetto ai liberi professionisti

■ COLF BADANTI

Le nostre tariffe sono competitive anche per la stipula di contratti di lavoro di Colf e badanti con la corretta applicazione delle normative e adempimenti

■ CONTABILITÀ PARTITE IVA E REGIMI MINIMI

Assistiamo liberi professionisti e piccoli imprenditori anche in regime fiscale di vantaggio

SEDI CAAF CGIL APERTE TUTTO L'ANNO A TREVISO

Breda di Piave

via Niccolò Moretti, 14
Tel. 0422 904651

Castelfranco Veneto

sede CGIL - p.za Europa Unita, 67
Tel. 0423 722554

Conegliano

sede CGIL - viale Venezia, 16
Tel. 0438 451607

Godega di Sant' Urbano

sede CGIL - via Ugo Costella, 2B
Tel. 0438 388558

Mogliano Veneto

sede CGIL - via Matteotti, 6D
Tel. 041 5902942

Montebelluna

p.za Parigi, 15 "Galleria Veneta"
Tel. 0423 601140

Motta di Livenza

sede CGIL - via Argine a Sinistra, 20
Tel. 0422 768968

Oderzo

sede CGIL - via F. Zanusso, 4
Tel. 0422 716281

Onè di Fonte

sede CGIL - piazza Oné, 18
Tel. 0423 946284

Paese

via della Resistenza, 26B
Tel. 0422 452259

Pieve di Soligo

sede CGIL - via Chisini, 66
Tel. 0438 981112

Ponte di Piave

piazza Marco Polo, 17
Tel. 0422 858003

Roncade

sede CGIL - via Roma, 74C
Tel. 0422 842299

Treviso

via Dandolo, 8A
Tel. 0422 406555

Valdobbiadene

sede CGIL - viale G. Mazzini, 13
Tel. 0423 974220

Villorba

sede CGIL - vicolo Tre Cime, 20
Tel. 0422 928107

Vittorio Veneto

via Virgilio, 40
Tel. 0438 554171